

**CONCLUSIONI DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL CLERO**

(Torino, Santo Volto, 22 settembre 2011)

Ringrazio don Valter Danna, gli animatori dei gruppi e tutti voi per la feconda partecipazione a questa assemblea che ci ha visti un po' tutti partecipi in maniera attiva e coinvolgente attorno a un tema che ci interessa personalmente e in quanto presbiterio e comunità diaconale. Ora è necessario non chiudere il discorso, ma riprenderlo nelle Unità pastorali in vista di una concreta verifica della esemplarità della nostra comunione e servizio che come sacerdoti e diaconi siamo chiamati a dare ai fedeli tutti nel quotidiano delle nostre comunità. Provo a consegnarvi una specie di **decalogo della vita buona dei presbiteri e diaconi**, che potrebbe essere oggetto di riflessione e dialogo:

- 1- Promuovere la cura di sé stessi sia dal punto di vista umano che spirituale di unione a Cristo nella fede e nella preghiera comune anche con gli altri presbiteri e diaconi.
- 2- Sviluppare un rapporto schietto e sincero con il vescovo e i suoi collaboratori in Diocesi, favorendo la crescita in unità del presbiterio e della comunità diaconale secondo una spiritualità diocesana.
- 3- Coltivare l'amicizia sincera e confidente con i confratelli presbiteri o diaconi.
- 4- Accompagnare i presbiteri o diaconi che si trovano in difficoltà con amorevolezza e disponibilità al dialogo e all'incontro.
- 5- Aiutarsi a condividere mediante il dialogo le stesse scelte e vie pastorali decise dalla Diocesi.
- 6- Partecipare attivamente agli incontri di formazione promossi in Diocesi e nei Distretti.
- 7- Puntare ad avviare esperienze di vita comune nelle varie forme concordate insieme sul territorio.
- 8- Considerare e accogliere quello che gli altri fanno come fosse fatto da noi stessi.
- 9- Visitare i presbiteri anziani sia nelle Case del clero della Diocesi che in quelle presenti sul territorio, mantenendo con loro un rapporto di accoglienza e comunione spirituale, umana e presbiterale.
- 10- Coinvolgere nelle decisioni i laici responsabili nelle Unità pastorali e nelle parrocchie.

Tutto ciò non si realizza come un obbligo morale o una regola di vita, se non è espressione di un animo semplice e umile, accogliendo l'azione dello Spirito Santo che opera in noi e nella sua Chiesa. Portatori come siamo di un'umanità fragile che ci spinge sempre a mettere al centro il nostro io considerandoci autosufficienti, è necessario un cammino di seria conversione interiore per rompere questa barriera e aprirci al dono della fraternità e della comunione con gli altri confratelli, scoprendone tutta la bellezza e positività per noi stessi e il ministero. Ci vuole anche pazienza e perseveranza nelle inevitabili difficoltà e sconfitte, affrontate con cuore sempre aperto alla speranza in Cristo e alle potenzialità del sacramento dell'Ordine che ci ha donato.

Alle difficoltà di carenza di sacerdoti e di fronte alle crescenti sfide della nuova evangelizzazione e della missione dobbiamo reagire con serenità e sicurezza, senza lasciarci prendere dallo scoraggiamento o dal disimpegno, ma operando concordi insieme ai laici delle nostre comunità per individuare le vie privilegiate di azione. La numerosa presenza dei diaconi e la crescita costante di un

laicato che in questi ultimi decenni ha assunto sempre più impegni pastorali nei vari ambiti della vita parrocchiale sono segnali positivi e incoraggianti. Anche il Seminario sta riprendendosi dalla forte crisi che aveva passato.

Nonostante le fosche tinte che emergono a volte dai dati statistici o le valutazioni epidermiche che ne conseguono non dobbiamo mai dimenticare che il prete non è solo un comune professionista o lavoratore soggetto dunque a tutte le normali crisi che debbono sopportare tali categorie di persone, ma ha una riserva aurea a cui attingere e che molti non hanno: quella della fede e dell'unione a Cristo e della comunione ecclesiale. Si tratta di due fattori assolutamente certi che, se valorizzati a pieno, possono risultare la marcia in più su cui puntare per una ripresa di fiducia e di azione positiva anche sul piano pastorale.

Nella lettera pastorale faccio alcune proposte su questo problema, su cui invito a riflettere e operare, e che potranno essere oggetto di una attenta verifica da parte della nostra Chiesa sia negli incontri delle Unità pastorali, sia nel Consiglio presbiterale e pastorale e sia, se necessario, in una apposita assemblea diocesana:

1- Quella di una rinnovata e capillare pastorale vocazionale che sostenga una cultura della vocazione, nel senso di impostare la vita cristiana come risposta ai doni e alle chiamate del Signore. Un contenuto educativo che deve rappresentare l'anima stessa della nostra catechesi, predicazione e formazione di base e deve avvalersi della testimonianza anche di noi sacerdoti e diaconi a lavorare insieme nell'unità e nella fraternità, fino alla scelta della vita comune, attivando équipes di sacerdoti che, abitando insieme in una parrocchia, possano poi servire un più vasto territorio che comprende più parrocchie.

2- Quella di promuovere nelle Unità pastorali un più concreto e intenso lavoro di sinergia tra sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose e laici, in cui ciascuno assume le proprie responsabilità in un concerto nuovo di impianto pastorale programmato e gestito insieme. Molti compiti che oggi sono propri dei presbiteri potranno allora essere assunti anche dai diaconi e dai laici, permettendo così ai preti di dedicarsi primariamente alla predicazione, alla formazione e accompagnamento spirituale dei fedeli e alla celebrazione dei sacramenti. Per questo invito a dare vita a nuove forme di ministerialità laicale per diversi servizi pastorali.

Non possiamo comunque guardare alla carenza di preti avendo davanti lo schema tradizionale delle parrocchie di una volta, dove anche una piccola comunità aveva il suo o i suoi preti stabili, una vita pastorale tutta incentrata su se stessa con scarsi o nulli legami con le altre comunità del territorio. E nemmeno possiamo continuare però a svolgere una pastorale che risponda a criteri e metodi propri di questa visione di parrocchia di una volta tutta incentrata sul culto (già il Sinodo diocesano di Torino del 1997, per es., invitava a diminuire il numero delle messe e indicava la parrocchia come luogo privilegiato dove celebrarle la domenica rispetto alle varie cappelle e borgate dello stesso territorio parrocchiale; indicava anche i casi in cui sarebbe stato opportuno inserire, la domenica stessa, nelle parrocchie più piccole, almeno una volta al mese, la celebrazione della Parola di Dio). Ma su tutto ciò non possiamo andare in ordine sparso: occorre stabilire insieme come Diocesi nuovi e concordati indirizzi pastorali a cui poi occorre però attenersi. Se leggiamo il Libro del Sinodo troviamo tante cose sagge e che rappresentano anche per il nostro oggi una buona strada da percorrere, ma che sono rimaste solo intenzioni non attuate.

Credo in ogni modo che non dobbiamo guardare soltanto alle difficoltà, ma anche alle possibilità e risorse positive di cui disponiamo a fare leva su quelle, per cui andiamo avanti con coraggio e fiducia ma anche con realismo e determinazione, ma sempre e solo insieme. Ogni passo va fatto di comune accordo e in comunione. Nella visita alle Unità pastorali e nella visita pastorale che farò quest'anno potremo parlare di questo argomento a partire dalla realtà concreta del nostro vissuto.

Ambiti di lavoro per l'anno pastorale 2011-2012

Ritengo utile poi richiamare alcuni ambiti del nostro comune lavoro in questo anno pastorale

2011-2012. Anzitutto la Lettera pastorale *Sulla tua Parola getterò le reti. Comunità e famiglia, per educare alla vita buona del Vangelo*.

La sintesi della Lettera

1- Le difficoltà del lavoro pastorale non debbono abbatteci ma esaltano se mai la necessità della fede in Cristo che ci chiama a gettare la rete nel mare aperto del mondo di oggi confidando sulla sua Parola. Questo significa anzitutto valorizzare, qualificare e rinnovare quella che chiamiamo pastorale ordinaria, la fonte prima che conduce all'incontro con Cristo e dunque all'impegno educativo primario che ci aspetta. Edifichiamo una comunità cristiana che sia casa e scuola del Vangelo ed educi quindi alla vita buona con tutta se stessa. Per cui, rendiamo evidente lo specifico cristiano ed ecclesiale di ogni azione pastorale, sia essa la catechesi, la liturgia e la carità, la missione nella società.

Nello stesso tempo edificiamo una comunità educante che non si chiuda in se stessa ma si apra al dialogo e confronto e collaborazione con la comunità civile entro cui vive e opera. La Chiesa non ha infatti il fine di edificare se stessa, ma è *propter homines* e la loro salvezza. La Lettera ha dunque anche una parte intitolata: "Buoni cristiani e onesti cittadini", che affronta il tema dell'apporto specifico dei cristiani nella città degli uomini in questo nostro territorio e nel tempo complesso e difficile che stiamo vivendo.

2- L'assemblea di giugno ci ha indicato con chiarezza la via da privilegiare: puntiamo sugli adulti, i genitori, gli operatori pastorali. Formare gli educatori, insomma, è il nostro primo impegno pastorale: l'adulto ordinario che partecipa all'Eucaristia domenicale o ai vari gruppi ecclesiali; l'adulto operatore pastorale (dai sacerdoti, diaconi... ai catechisti, animatori...); l'adulto catecumeno e "ricominciante" (per i catecumeni si veda lo strumento predisposto dal Centro Diocesano).

3- La famiglia ambiente educante alla vita e alla fede: formazione degli sposi e dei genitori. Qui ne nascono due aree privilegiate su cui operare insieme in questi anni con una condivisa programmazione pastorale:

- il farsi della famiglia (qualificare i cammini pre-matrimoniali a cominciare dai ragazzi e giovani fino ai percorsi per fidanzati e giovani sposi);
- il *primum* dell'iniziazione cristiana: il sacramento del Battesimo e i percorsi di pre- e post-sacramento che vedono i genitori e la famiglia protagonista e responsabile insieme alla comunità.

Se pensiamo alle tre arcate della iniziazione cristiana: quella che si muove attorno al Battesimo, quella attorno alla Cresima e infine quella attorno all'Eucaristia, si tratta di sostare e impegnarci ad affrontare con decisione la prima area, quella fondativa del Battesimo e degli anni dell'infanzia (0-6).

4- Una pastorale integrata sul territorio per attuare insieme il cammino indicato con scelte condivise nelle Unità pastorali.

La lettera termina con la narrazione della mia professione di fede e di vita cristiana, in quanto, come vescovo, credo sia importante che testimoni e professi la fede della Chiesa ma anche come io la vivo e la faccio mia nelle scelte che guidano il mio agire.

Occorre approfondire questa Lettera nei consigli pastorali e con gli operatori pastorali, le associazioni, i movimenti e gruppi ecclesiali e le famiglie interessate.

La visita pastorale

Inizierà dal prossimo Avvento di quest'anno perché desidero andare adagio e con calma per almeno sei-sette anni. Inizierò dalle Unità pastorali che hanno avuto la visita 8-9 anni fa. Nella domenica della Chiesa locale, il 13 novembre, si darà solennemente l'inizio in cattedrale.

C'è un fascicolo preparato e anche una preghiera apposita. La visita riguarderà nei mesi da dicembre 2011 a giugno 2012 le seguenti Unità pastorali:

- Up 51 (Savigliano)
- Up 29 (S. Mauro T.se)
- Up 19 (Torino Mirafiori Nord)
- Up 48 (Carignano)
- Up 37 (Alpignano)
- Uupp 31-32 (Valli di Lanzo-Lanzo)

L'incontro dell'Arcivescovo nelle Unità pastorali non interessate dalla visita pastorale

Ritengo importante continuare l'esperienza dello scorso anno visitando le Unità pastorali. Sia con incontri personali con sacerdoti, sia con una riunione dei presbiteri e diaconi nella Unità pastorale, per dialogare su temi scelti scelti (es.: la pastorale vocazionale, oppure quel che è stato oggetto dell'assemblea o il tema della pastorale dei fidanzati o del battesimo, a partire dalla Lettera pastorale...). L'incontro avviene il pomeriggio dalle ore 15,30 alle 17,30 (i preti insieme); seguono gli incontri personali; quindi la cena e a seguire l'incontro con i catechisti dell'Unità pastorale.

La formazione del clero

Sei incontri: due di ordine spirituale in Diocesi con l'Arcivescovo; due, sempre di carattere spirituale, ma nei distretti; due di ordine pastorale, ancora nei distretti (a gruppi di studio, se possibile, per favorire il dialogo tra preti). Il tema è quello della vita buona del presbitero.

La settimana residenziale di gennaio completa il tutto con un momento di qualità e di fraternità che dovrebbe essere forse più apprezzato e partecipato (si veda lo schema relativo).

Su questo tema della formazione del clero il Consiglio presbiterale interverrà con una riflessione che vi faremo poi avere, in modo da definire insieme un percorso e metodo appropriato alle esigenze dei tempi e del clero.

Altre iniziative di formazione

- Gli Esercizi spirituali al popolo durante la Quaresima sul tema di Dio (ne parlo nella Lettera pastorale). Si tratta di avviare in forme e modalità decise *in loco* una catechesi sistematica e comune a tutte le parrocchie sul primo articolo del Credo: "Credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra". Il tema di Dio è oggi particolarmente esigito da quella che il Papa chiama l'eclisse di Dio nella coscienza delle persone, ma anche nella cultura e nella società. Nei prossimi anni si procederà con gli altri articoli del Credo. Saranno predisposti appositi sussidi per questa iniziativa. In cattedrale io stesso terrò questi incontri nei venerdì sera di Quaresima, nel quadro delle iniziative delle 12 città europee (unica italiana: Torino) sulla nuova evangelizzazione.

- Il servizio diocesano per la formazione degli operatori pastorali: si avvierà durante l'anno la sua programmazione ascoltando le esigenze della base.

- La scuola di formazione socio-politica per giovani e adulti. Una iniziativa importante di cui avete in cartella il significato, finalità e contenuti.

- Ogni Ufficio diocesano ha poi sue proposte di formazione che saranno via via concordate insieme e coordinate sotto la guida del Vicario per la Pastorale.

La pastorale vocazionale

Viene esplicitamente richiamata nella Lettera pastorale come obiettivo “ultimo” dell’azione educativa. È un ambito, come sappiamo bene, decisivo su cui è necessario impostare un lavoro comune che coinvolga la pastorale giovanile in primo luogo e poi quella familiare.

Chiederò ai preti giovani di promuovere una sistematica azione in tal senso in particolare nelle Unità pastorali in occasione della Giornata del Seminario e caratterizzando inoltre le diverse iniziative per i giovani con questo contenuto. Vi chiedo di far precedere la Giornata del Seminario, che si terrà il 4 dicembre, con una due-tre giorni vocazionale che veda impegnati adolescenti e giovani, ma anche con una preghiera intensa della comunità. Questa giornata dovrebbe rappresentare un appuntamento importante e partecipato da tutte le parrocchie e realtà ecclesiali. Vi raccomando poi di sensibilizzare le assemblee domenicali anche alla raccolta di offerte per il Seminario. Mi sono stupito di quanto scarsa sia questa partecipazione. Una diocesi come Torino dovrebbe sostenere il proprio Seminario con grande generosità. Anche questo è un segno concreto di corresponsabilità che non può essere disatteso da nessuno.

Gli aspetti economici

Il nuovo assetto del settore diocesano è stato avviato con la nomina di Mons. Trucco a Vicario per l’amministrazione; la conferma di don Domenico Cattaneo quale economo diocesano e anche economo dei seminari. Occorrerà ancora completare la squadra con persone competenti che si mettano a disposizione delle parrocchie per i diversi aspetti dei problemi relativi a questo ambito.

Vi chiedo di tenere presente la situazione che stiamo attraversando, per cui è necessaria sobrietà nella progettazione di ristrutturazioni o peggio, costruzioni nuove. Una verifica iniziale e previa alla messa in atto degli stessi progetti in chiave finanziaria e pastorale attraverso i due Consigli diocesani è indispensabile e vincolante. Il tutto andrà valutato sulla base dell’effettiva consistenza delle risorse disponibili da parte della parrocchia e non solo sulle previsioni delle stesse negli anni.

Mi permetto infine di ricordare alcuni appuntamenti.

- **L’incontro dei ragazzi della Cresima** il sabato pomeriggio alle ore 15,30 in cattedrale con il Vescovo. Da gennaio si farà in un unico turno, perché a partire dal tardo pomeriggio del sabato sono in programma gli incontri della visita pastorale.

- Il **“Cresimandinsieme” il 26 maggio**, che segnerà il momento culmine di questi incontri e sarà una festa di amicizia e di comunione tra i ragazzi e il vescovo per vivere insieme l’esperienza della Chiesa locale.

- L’incontro dell’8 dicembre pomeriggio con i **giovani fidanzati** (la Lettera pastorale parla dei percorsi prematrimoniali). L’incontro è rivolto sia a chi partecipa ai percorsi prematrimoniali, sia alle équipes dei relativi catechisti, ma anche a quanti vivono una esperienza di coppia anche se ancora in via.

- Dal 9 al 15 ottobre si svolgerà la **“Settimana della scuola”**, che intende porre in risalto l’importanza di questo luogo educativo in stretta unione con le parrocchie e le famiglie (alleanza educativa). Si celebrerà in tutta la Diocesi. C’è già stato un messaggio del vescovo e si chiede alle parrocchie di ricordare la scuola nella preghiera dei fedeli e in un breve intervento di un docente (2 minuti) al termine della Messa principale. Inoltre, si potrà distribuire ai fedeli il messaggio del vescovo e far conoscere la settimana con la locandina che è stata predisposta con il programma.

Altri appuntamenti o questioni importanti da tenere presente (penso in particolare alla comunicazione circa l'otto per mille che è collegato al sostentamento del clero) vi sono stati forniti nella cartella e meritano una attenzione particolare. Il resto lo trovate molto bene nel calendario.

Cari amici,

diversi sono i fronti su cui una Diocesi come la nostra si muove. L'importante è che per tutti ci sia la consapevolezza di puntare all'essenziale: ogni iniziativa e incontro deve avere sempre al centro la proposta cristiana della fede in Cristo e dell'impegno di testimoniare con forza nel vissuto concreto della vita della gente e della città degli uomini. Se cammineremo insieme con questo obiettivo che sta al cuore dell'educare secondo il Vangelo, e sapremo convergere non tanto sulle attività quanto sulla comunione di intenti che tutti deve guidarci, allora ogni azione apparirà come un tassello di un mosaico unico incentrato su Cristo che ne fa apparire il volto umano e divino dalla nostra testimonianza di unità e di servizio.

Vi faccio dunque i migliori auguri e predisponiamoci a vivere insieme questo anno pastorale ricco di nuovi stimoli e concrete possibilità di crescita nella nostra comunione e unità.